

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE

V CONGRESSO NAZIONALE

SUPERARE LA CRISI GUARDARE AL FUTURO

MOZIONE FINALE

Il V° Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense,

rileva

- La pesante crisi economica in atto, che segue immediatamente quella che lo scorso anno ha investito i mercati finanziari, sta modificando repentinamente i modelli economici, sociali ed istituzionali che hanno caratterizzato negli ultimi decenni le nostre società. Tale nuova fase risulta caratterizzata dalla pressante invocazione di un maggiore intervento pubblico in economia e dalle crescenti preoccupazioni per il lavoro, la sicurezza ed il futuro. Il complesso di tali istanze crea un evidente bisogno di protezione, rilanciando il ruolo dello Stato e, più in generale, una concezione autoritaria dei rapporti sociali.
- Ad essa si accompagna non soltanto la preconizzata fine dell'età dei diritti, dei quali viene denunciata l'inflazione, e quindi la scarsa efficacia delle azioni dirette a rafforzarli, ma anche del diritto in sé. Si aprono così preoccupanti brecce che rischiano di scalfire i principi di universalità e generalità delle leggi in nome di allarmate esigenze di sicurezza e di ordine internazionale.
- Nonostante il numero degli iscritti all'Albo abbia raggiunto ormai cifre impressionanti, a ciò non ha corrisposto alcun incremento della forza economica, sociale e politica del mondo forense. Anzi, paradossalmente, si deve rilevare il costante ridimensionamento del ruolo sociale dell'avvocatura, percepita più come casta che come presidio di legalità e giustizia, e la sua sostanziale irrilevanza politica stante l'assoluta l'incapacità di incidere in modo efficace sui processi decisionali.
- I momenti difficili possono diventare occasione per riflettere, con presupposti nuovi, cogliendo le opportunità che derivano anche dall'utilizzazione di più moderni modi di comunicazione e pianificazione.
- E quindi, guardare oltre la crisi, è il primo segnale per ragionare su:
più lavoro: valorizzando l'attività professionale e riconquistando l'autorevolezza del servizio perché l'avvocato è il miglior interprete di una società complessa, permeata di diritti. Una consapevole attività progettuale unita ad una condotta quotidiana attenta potrà generare vantaggi in termini di credibilità e riconoscibilità di competenze e professionalità;

più servizi: per valorizzare il ruolo di parte sociale e supportare il maggior numero di colleghi utilizzando, oltre a quelli tradizionali, nuovi strumenti come il social network, la diffusione degli sportelli previdenziali, attingendo alle risorse che derivano dalla partecipazione al sistema della concertazione politico-sindacale,
più certezze: per esercitare la professione nell'interesse della collettività con una strutturazione degli Ordini che tenga conto delle diverse esigenze di una moderna organizzazione professionale separando la gestione dall'indirizzo e dal controllo e, infine, dalla disciplina;
più iscritti: per rafforzare la rappresentanza della categoria e penetrare efficacemente nel tessuto sociale

preso atto

del dibattito congressuale e delle relazioni, apprezzandone i contenuti anche propositivi che necessitano di ulteriore approfondimento, esprime preoccupazione:

- per l'incidenza negativa sulle attività professionali degli avvocati e sulla loro potenzialità di reddito di importanti fattori quali: la crescente presentazione dei diritti come un peso non sostenibile in un sistema economico-produttivo improntato alla flessibilità; la tendenza riscontrabile nei progetti di riforma delle norme processuali attualmente in discussione, al restringimento della sfera di giustiziabilità dei diritti; il tentativo di erosione di competenze, sinora riservate agli avvocati, ad opera di altre categorie professionali; le minori disponibilità finanziarie che imprese e cittadini, a causa della crisi economica, potranno destinare a controversie giudiziarie incerte tanto nell'esito quanto nella durata;
- per il continuo legiferare con in nome di contingenze assunte sempre come emergenze. Una modalità che non solo non consente alcun intervento complessivo capace di operare modifiche strutturali, le uniche utili alla Giustizia nel nostro paese, ma in questo contesto storico appare ispirato esclusivamente ad una logica autoritaria e di apparente efficientismo;
- per l'inadeguatezza e ambiguità della proposta di riforma dell'ordinamento forense, presentata dal CNF, anch'essa caratterizzata da una forte connotazione accentratrice;
- per effettiva efficacia della riforma previdenziale esitata dalla Cassa forense rispetto alla sua verificabilità sul campo;
- per la miopia della politica che non ritiene di approntare sufficienti strumenti di sostegno all'esercizio della professione, come invece accaduto per altri comparti economici della società, in un momento straordinario di crisi economica, senza precedenti nel dopoguerra

ritiene

che la rappresentanza sindacale deve farsi promotrice di un processo d'innovazione e modernizzazione della categoria. Tale processo, guardando sia alla struttura ordinamentale che alla multiforme organizzazione degli studi legali, deve puntare a rafforzare la capacità dell'avvocatura di imporsi quale forza sociale capace di intercettare i bisogni della società, di interrogarsi e interrogare la politica sulla ricerca

di soluzioni quanto più condivise, non solo al proprio interno, ma anche nel confronto con il contesto di riferimento. In questo processo devono rivendicarsi e coniugarsi tanto la tutela della professione e delle condizioni di lavoro degli avvocati quanto la necessità di essere protagonisti difensori delle garanzie democratiche per la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini.

Napoli, 22 marzo 2009